

Notizie *di* Cultura bresciana della Fondazione Civiltà Bresciana onlus

MESE MARIANO

Devozione popolare

Si apre a Chiari ai primi di maggio la mostra sulle immaginette sacre dedicate alla vergine Maria, con cui prendono avvio le attività culturali del mese mariano.



CONVEGNO

Il primo cartoon italiano in mostra

Sabato 12 aprile presso la Fondazione un incontro di studio ripercorre la nascita del film.

SERVIZIO A PAGINA 4



Buona Pasqua a tutti i nostri lettori



EDITORIALE

Le attività della Fondazione tra passato e futuro

■ ALFREDO BONOMI

L'ultimo numero del *Notiziario* riporta in dettaglio l'elenco delle iniziative e degli appuntamenti tenuti dalla Fondazione nel corso del 2007.

Da una attenta lettura si rimane colpiti dalla corposità del lavoro portato avanti; tra pubblicazioni, mostre, convegni, incontri organizzati nella sede istituzionale o in altri luoghi della città e del territorio bresciano il numero degli appuntamenti è nell'ordine di 34 *occasioni di cultura*. È una mole notevole che dà esattamente l'idea del fertile *laboratorio culturale* della Fondazione Civiltà Bresciana mosso da quel *motore instancabile* che è mons. Antonio Fappani. Non è necessario, per comprendere la ricchezza di questa articolazione, citare in modo dettagliato tutte le iniziative; è più significativo condurre alcuni brevi riflessioni.

La Fondazione con la sua attività abbraccia la città ed il territorio della Provincia proprio secondo lo spirito di una *territorialità culturale* che è resa ricca dal fertile connubio tra centro e periferia, tra il capoluogo, le terre della Bassa, le rive dei laghi, le colline, le valli e le convalli, le montagne. In questo senso anche l'attenzione che le Istituzioni assicurano alla Fondazione, dal Comune di Brescia all'Amministrazione Provinciale, risponde pienamente alla natura stessa della Fondazione, percepita come raccordo culturale di una ricca e variegata potenzialità, così come lo è la società bresciana.

Il sindaco Corsini nel suo decennale intenso impegno per la città, ha sempre guardato con fattiva attenzione e sollecitudine culturale alla Fondazione, cogliendone pienamente l'importanza per la città, sottolineandone l'attività anche con un apposito accordo di programma. Su altro versante il presidente della Provincia Cavalli e gli assessori di competenza hanno accompagnato con vivo interesse il crescere della Fonda-

CONTINUA A PAGINA 4

Tra San Faustino, Santa Giulia e Leno

Musiche e liturgie nel medioevo bresciano (secoli XI-XV)

Convegno nazionale di studi
Brescia, 3-4 aprile 2008

Palazzo della Loggia, Salone Vanvitelliano - Giovedì 3 aprile, ore 15.00

Saluto delle autorità

Luigi Gaffurini
vice sindaco del Comune di Brescia

Riccardo Minini
assessore alle Attività culturali della Provincia

Antonio Fappani
presidente della Fondazione Civiltà Bresciana

Francesco Passerini Glazel
presidente del FAI, delegazione di Brescia

Rosangela Comini
presidente della Fondazione ASM

Coordina
Armando Nolli
parroco di San Faustino

Presiede
Nino Albarosa
Università di Udine

Il monachesimo a Brescia tra XI e XV secolo
Giancarlo Andenna
Università Cattolica, Brescia

Irradiazione del culto dei santi Faustino e Giovita nell'Italia centrale
Giacomo Baroffio
Università di Pavia

L'Ufficio liturgico dei santi Faustino e Giovita secondo il codice oxoniense 366 della collezione Canonici (sec. XI)
Maria Teresa Rosa Barezani
Università di Pavia

PAUSA



Testimonianze grafiche e culti santorali a Brescia
Simona Gavinelli
Università Cattolica, Milano

Un raro inno di san Pietro nella versione bresciana (codice Oxford, Bodl. Libr. Canon. Lit 366, sec. XI)
Giampaolo Ropa
Università di Parma

Apocalisse e liturgia: il ciclo dell'Exultet
Lucinia Speciale
Università di Lecce

Fondazione Civiltà Bresciana (vicolo San Giuseppe 5) - Venerdì 4 aprile, ore 9.15

Presiede
Ezio Barbieri
Università di Pavia

L'Ufficio liturgico di Santa Giulia (Graduale-Breviario, cod. Oxford, Bodl. Libr., Canon. Lit. 366, sec. XI)
Rodobaldo Tibaldi
Università di Pavia

Laudi bresciane per la Dottrina cristiana: modelli, contesti e repertori
Francesco Zimei
Istituto Abruzzese di Storia Musicale, L'Aquila

Annotazioni sull'iconografia musicale di fra' Raffaele da Brescia
Elena Bugini
Università di Torino - CESR di Tours

Antonius de Leno: teorico della tradizione o teorico d'avanguardia?
Carla Vivarelli
Siena

Le composizioni attribuite ad Antonius de Leno: stile e koinè
Tiziana Sucato
Università di Pavia

Ore Pandulfum. Blasius, Matteo da Perugia, Feragut: musica attorno a Pandolfo Malatesta
Pedro Memelsdorff
Escola Superior de Musica de Catalunya, Barcellona

Ripresa dei lavori, ore 15.00
Presiede
Angelo Baronio
Università Cattolica, Piacenza

Calendari bresciani a confronto (secoli XI-XV)
Stefania Vitale
Fondazione Franceschini, Firenze

Alcune note sul francese di musicisti bresciani e lombardi del Quattrocento
Francesco Filippo Minetti
Università di Pavia

Pifferi ed altri strumenti alla corte bresciana di Pandolfo III Malatesta
Elena Ferrari Barassi
Università di Pavia

La musica nelle cronache bresciane
Roberto Migliorati
Università Cattolica, Brescia

Rappresentazione degli strumenti musicali nell'arte bresciana
Francesca Stroppa
Università di Parma

Per un catalogo dei manoscritti musicali della Queriniana
Ennio Ferraglio - Remo Lombardi
Biblioteca Queriniana, Brescia

Conclusioni
Giovanna Forzatti
Università di Pavia

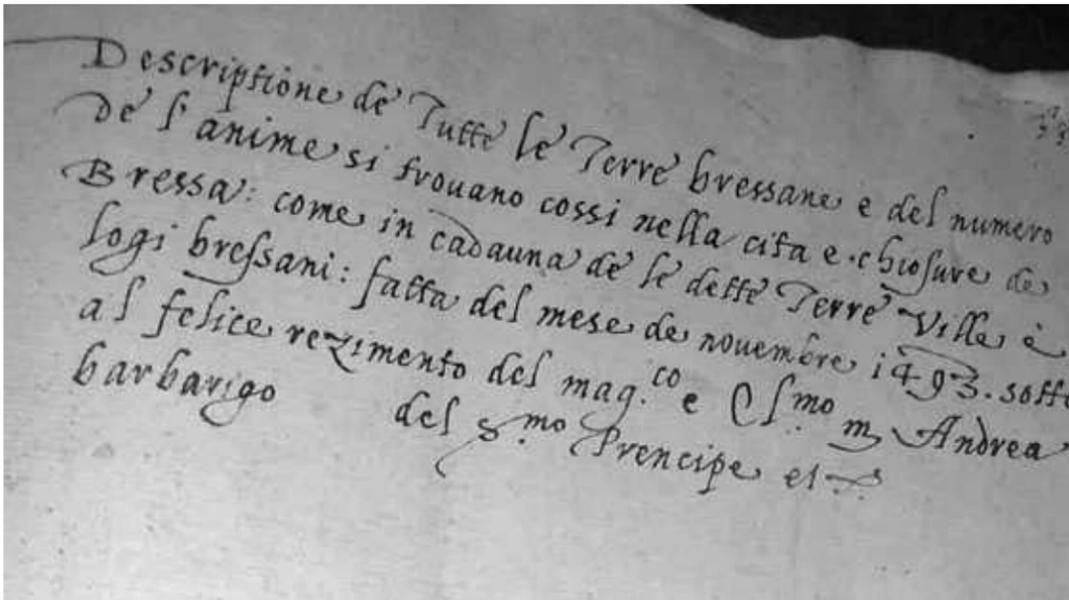
Focus

Fervono i lavori in uno dei cantieri di ricerca aperti dalla Fondazione Civiltà Bresciana: l'Atlante storico della provincia di Brescia.

A capo dell'operazione l'architetto Paolo Oscar che in anni recenti ha portato a termine un'opera simile per la provincia di Bergamo. Fare il punto dello stato dell'opera con l'ideatore del progetto diventa quindi l'occasione per entrare nel vivo di un metodo storiografico che ha diversi motivi di interesse.

Sono stati affiancati infatti ricercatori con una competenza su differenti settori della nostra vasta provincia per produrre una cronaca dei singoli paesi dal punto di vista delle modificazioni territoriali.

A loro va sicuramente il riconoscimento e la responsabilità del lungo lavoro di ricerca d'archivio; un lavoro impegnativo e sicuramente nuovo dell'ambito della storiografia locale.



Concluse le ricerche d'archivio, prosegue il progetto dell'Atlante storico della Provincia. Ne parliamo con il coordinatore Paolo Oscar

LA STORIA VISTA DAI CONFINI

■ VITTORIO NICHILLO

Come stanno andando in concreto le cose sul terreno, quali sono i passi compiuti e quali le fasi di avanzamento architettato Oscar?

Da un punto di vista metodologico la ricerca ha preso le mosse dalla semplice ricerca di elenchi di comuni, con la specifica prescrizione di selezionare quelli che potessero garantire la più ampia copertura territoriale alle varie epoche: obiettivo del lavoro è quello di riuscire a ricostruire una "fotografia" degli assetti amministrativo-territoriali di tutti i comuni per alcune soglie cronologiche significative. Ci si è basati principalmente su documenti di conclamata attendibilità, di preferenza fonti normative o di tipo fiscale, che potessero dar conto in maniera strutturata dell'organizzazione amministrativa del territorio. Per l'Antico Regime abbiamo preso in considerazione le soglie del 1385, 1493, 1610, 1764. Successivamente al 1797 sono state esaminate tutte le compartimentazioni territoriali del periodo napoleonico, particolarmente ricco di rivolgimenti amministrativi anche a livello locale, e del periodo Lombardo-Veneto. In sintesi, per ognuna di esse (19 in totale), i ricercatori hanno raccolto poi nei vari archivi informazioni relative alle variazioni delle circoscrizioni territoriali dei comuni e delle entità amministrative sovraordinate. Tutte queste informazioni sono state condensate, comune per comune, in una serie di schede repertoriali che

raccogliono e sistematizzano anche dati di altra natura, come quelli demografici, toponomastici e di superficie, oltre a tutti i riferimenti ai documenti d'archivio consultati, alla bibliografia specifica e ai provvedimenti legislativi di interesse.

Ma un atlante è anche una raccolta di carte...

Soprattutto, direi che costituiscono l'obiettivo e l'esito di tutto il lavoro di ricerca. Per gestire l'ingente mole di dati raccolti e per la loro produzione si è fatto ricorso al GIS, una metodologia che permette di far interagire le due componenti fondamentali del dato geografico: quella cartografica, di disegno, e quella descrittiva, di tipo testuale. Una tecnologia la cui logica di funzionamento esemplifica in modo mirabile il criterio di ripartizione del lavoro tra me e i ricercatori: a loro il compito di indagare, attraverso le fonti documentarie d'archivio, le modificazioni delle circoscrizioni territoriali, a me quello di restituirle graficamente. Da questo sistema informativo storico, una volta inserite tutte le informazioni raccolte, verranno estratti gli elaborati cartografici (carte di soglia, tavole sinottiche, carte delle circoscrizioni sovramunicipali) che andranno a costituire il volume.

I possibili sviluppi di questo sistema informativo quali sono?

Innanzitutto è un sistema aperto, in grado cioè di ampliarsi e di accogliere altri dati da proiettare sulle carte di soglia più opportune; in secondo luogo il sistema, essendo costruito su una base cartografica "ufficiale" potrà mi-

grare ed integrarsi con i sistemi informativi territoriali dell'amministrazione provinciale o regionale arricchendoli di un livello storico inedito.

A che punto è il progetto nel suo complesso?

L'impianto cartografico storico di riferimento, su base catastale otto-novecentesca (catasto napoleonico, lombardo-veneto e Nuovo catasto terreni), è stato approntato. Attualmente è in corso la fase di verifica delle schede insieme ai ricercatori, per giungere a delineare i confini per soglie precedenti.

Qualche anticipazione su aspetti particolari emersi durante la ricerca?

È interessante studiare le dinamiche territoriali storiche in relazione alle sovrastrutture governative. Se il presupposto è che ogni riduzione del numero dei comuni presenti sul territo-

rio costituisce un impoverimento delle specificità territoriali, la prima "crisi" la viviamo per il Bresciano non nel 1927, come di solito si è portati a credere, ma nel 1810.

In quell'anno infatti vennero "concentrati" più di 120 comuni, che passarono da 273 a 152, con una riduzione del 43%. Molti di questi furono poi ricostituiti con l'arrivo degli Austriaci nel 1816. La situazione si ripete nuovamente nel Ventennio fascista con la soppressione di 115 comuni - una riduzione del 40% rispetto ai 286 del 1921.

Molti sono stati ricostituiti nel dopoguerra e il numero attuale è di 206, molto distante dai 320 e oltre rubricati nelle fonti fino al 1801.

Tanto puntiglio per ricostruire confini di enti che non esistono più. A cosa può servire concretamente?

Lo studio si inquadra nell'ambito della geografia amministrativa e servirà a capire, o se preferisce a "immaginare" come doveva essere in passato l'assetto amministrativo-territoriale del territorio. Per lo storico e lo studente mi auguro che possa costituire un supporto allo studio delle comunità locali, permettendo di proiettare dati socio-economici, o d'altro tipo, su basi geografiche "appropriate", coeve vorrei dire, anche se si tratta di ricostruzioni, ed estese a tutto il territorio provinciale.

Non dimentichiamo poi l'amministratore pubblico e il professionista, che potranno trovare nell'opera un valido strumento per la conoscenza di un importante aspetto del proprio territorio e nella redazione di strumenti di governo dello stesso.

Perché tutta questa importanza ai confini?

Il principio che sottende un lavoro di questo tipo è il "nulle terre sans seigneur", dove tuttavia il signore feudale è qui, in buona parte, sostituito dal Comune: non esiste territorio senza comune e comune senza territorio e quindi senza confine. Senza una geografia, soprattutto in campo storico, è la ricostruzione stessa degli eventi a polverizzarsi pro-

Gruppo di lavoro

■ Progetto, realizzazione cartografica e coordinamento operativo Paolo Oscar.

■ Coordinamento della ricerca documentaria Gabriele Archetti e Angelo Baronio (Università Cattolica - Fondazione Civiltà Bresciana).

■ Ricercatori: Vesna Cunja (Università Cattolica), Carlotta Coccoli (Politecnico di Milano), Monica Franchi (Civiltà Bresciana), Oliviero Franzoni (Fondazione Camunitas), Giancarlo Marchesi (Università di Verona), Vittorio Nichilo (Civiltà Bresciana) e Mario Trebeschi (Archivio storico diocesano di Brescia).

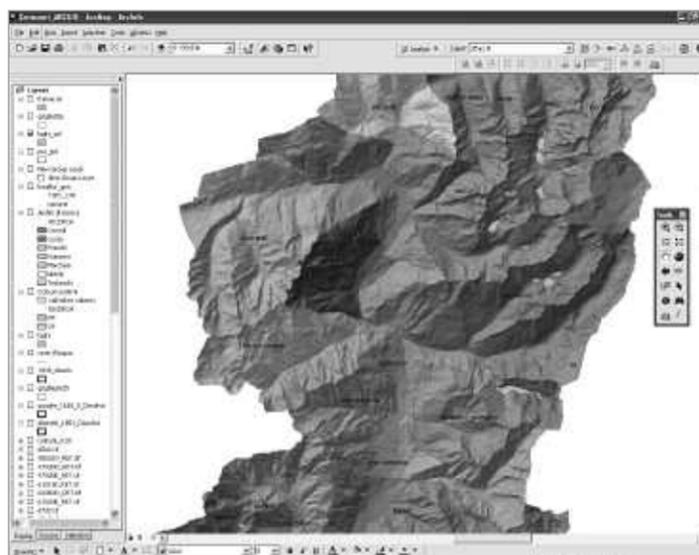
gressivamente perché privata di un riferimento territoriale.

Difficoltà incontrate invece nella preparazione dell'Atlante storico bresciano?

Le principali, come detto, sono da ascrivere alla assenza di fonti specifiche. Nell'esperienza di Bergamo ho potuto basare la ricostruzione storico-geografica su un'importante fonte d'archivio - il *Codice Patetta n. 1387*, della Biblioteca Apostolica Vaticana - che raccoglie gli atti di descrizione di confine dei comuni bergamaschi della fine del XIV secolo.

Un codice simile per la provincia di Brescia purtroppo non c'è, o non è ancora stato rinvenuto. Stupisce anche che non ci siano pervenuti atti sciolti relativi ai singoli comuni.

Un notevole sforzo è stato compiuto quindi dai ricercatori nel reperire fonti in grado di ricostruire i confini per anni in cui non avevamo fonti in grado di descrivere la provincia in modo uniforme. Notevole è stato l'aiuto del catasto napoleonico del 1809-10 che, pur essendo una fonte tarda, è uniforme e riporta dati che descrivono situazioni precedenti, a causa soprattutto della notevole "inerzia geografica" dei confini. Ecco dunque che per ricostruire i contesti geografici siamo dovuti ricorrere ad una serie di documenti eterogenei conservati in luoghi diversi ma in grado di descriverci il territorio in una maniera il più possibile uniforme e trasformare questi dati in una rappresentazione cartografica. Estimati del territorio come visite pastorali, atti del Consiglio e della Delegazione Provinciale, gazette ufficiali così come statuti di singole comunità o relazioni dei rettori veneti hanno contribuito a disegnare le soglie cartografiche della provincia di Brescia laddove, per i secoli precedenti al XIX, non abbiamo una rappresentazione pensata con criteri moderni.



NASCE IL CENTRO STUDI GIULIO ALENI PER I RAPPORTI EUROPA CINA

■ ELVIRA CASSETTI PASINI

Preceduto dalla pubblicazione di un agile volumetto curato da Elisabetta Conti - con la prefazione del Vescovo di Brescia, di mons. Fappani - e contenente testi di A. Lazzarotto e di P. Pizzamiglio - è stato inaugurato il 19 febbraio u.s., presso il salone Piazza della Fondazione, il nuovo Centro Studi Giulio Aleni per i rapporti Europa Cina. Le finalità del Centro sono state illustrate da Angelo Rampinelli Rota e da Pierfrancesco Fumagalli della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

La divulgazione di studi sulla Cina nei vari ambiti del sapere e la promozione di iniziative in Cina per far conoscere la realtà italiana e bresciana è tra le finalità di questo nuovo centro che si prefigge come primo obiettivo quello della pubblicazione delle opere di p. Giulio Aleni.

Il suo ricordo nella cultura occidentale è rimasto per circa tre secoli limitato a una ristrettissima cerchia di sinologi e di storici, mentre è sempre stato un punto di riferimento importante negli ambienti culturali cinesi, dove le sue opere furono ristampate e diffuse fino alla metà del secolo XIX. Amico di molti letterati cinesi con il nome di Ai Rulüé, Aleni contribuì in maniera determinante alla conoscenza della cultura occidentale da parte dei Cinesi e compose in lingua cinese numerose opere di geografia, cosmologia, matematica, astronomia, fisica e filosofia.



Tuttavia egli fu uomo di religione oltre che di cultura: si dedicò infatti alla diffusione del cristianesimo in Cina, nel pieno rispetto delle tradizioni locali, adottando i riti confuciani propri della tradizione popolare cinese.

La riscoperta di Giulio Aleni si deve al gesuita Mario Santambrogio, che fu il primo a segnalarlo ai Bresciani in un articolo apparso nel 1950, ma certamente spetta a mons. Antonio Fappani il merito di averlo posto all'attenzione del mondo della cultura, non solo bresciana, in un importante convegno internazionale, che fu promosso nel 1994 dalla Camera di Commercio nell'ambito delle manifestazioni

dell'“Ottobre Cinese”. Al convegno parteciparono studiosi di grande fama provenienti dalle Università di Roma e di Venezia, ma anche da università straniere: dall'Olanda, Belgio, Francia, Germania, Stati Uniti, Canada e Australia. Significativa in particolare fu la presenza di otto professori universitari provenienti dalla Cina Popolare e da Taiwan. Il primo a comprendere che senza una vasta preparazione culturale la penetrazione del messaggio cristiano in Cina non sarebbe mai potuta avvenire, fu Matteo Ricci, che giunse in Cina nel 1582. Egli vinse infatti la naturale diffidenza dei Cinesi, senza urtare la loro profonda convinzione

«Kuoduo richao» Diary of oral admonitions

Fondazione Civiltà Bresciana e Monumenta Serica Sankt Augustin
Traduzione di Erich Zürcher

Il “Diario delle ammonizioni orali” ha riscosso grande attenzione da parte degli studiosi del settore e da parte dei Bresciani interessati a conoscere meglio la figura dell'illustre concittadino Giulio Aleni.

Il volume è stato presentato il 12 novembre del 2007 in un importante Convegno organizzato dalla Fondazione Civiltà Bresciana nella prestigiosa sede del Salone Vanvitelliano a Palazzo Loggia. Tra i relatori nomi di altissimo prestigio culturale quali p. Gianni Criveller, collaboratore presso l'Holy Spirit Study Centre di Hong Kong, uno dei migliori osservatori al mondo sul cristianesimo in Cina; Elisabetta Corsi e Paolo De Troia docenti presso l'Università La Sapienza di Roma; Tiziana Lippiello docente di Lingua e Letteratura Cinese presso l'Università Ca' Foscari di Venezia; Erik Zürcher dell'Università di Leiden, Roman Malek dell'Istituto Monumenta Serica (Germania), p. Angelo Lazzarotto, profondo conoscitore della realtà cinese e importante tramite fra la Chiesa di Roma e la Cina; e Pierluigi Pizzamiglio dell'Università Cattolica di Brescia.

Tradotto dal cinese in lingua inglese da Erik Zürcher, professore all'Università di Leiden e conosciuto specialista per gli studi sul Cristianesimo in Cina, il libro è stato pubblicato dalla Fondazione Civiltà Bresciana e dall'Istituto Monumenta Serica Sankt Augustin. Si tratta di una compilazione di appunti redatti in ordine cronologico e divisi in otto libri da Li Jiubiao ed altri letterati cristiani durante le loro conversazioni con Giulio Aleni, gesuita missionario nel Jujian fra il 1600 e il 1640. Giulio Aleni, chiamato in cinese “maestro Ai Rulüé, è indubbiamente il protagonista di questo “diario” che viene ad essere uno specchio del primo cristianesimo cinese. Il volume, che si viene ad affiancare al precedente “Scholar from the West” Giulio Aleni (1582-1649) and the Dialogue between Christianity and China”, curato da Tiziana Lippiello e Roman Malek, edito dagli stessi editori nel 1997, certamente sarà la base di ulteriori ricerche. Corredato da illustrazioni e mappe in parte a colori, include un facsimile del testo cinese che riproduce una copia dell'originale custodito presso l'Archivio Romano della Compagnia di Gesù, una bibliografia di fonti cinesi e occidentali ed un indice analitico con glossario che facilita la lettura.

Il libro viene ad affiancarsi ad altri studi sull'Aleni. Primo fra tutti la biografia dell'Aleni curata da Eugenio Menegon; sono seguiti poi il volume relativo agli Atti del convegno internazionale del 1994. Una ricerca condotta da Padre Criveller e nel 2005 la raccolta delle poesie e dediche che i letterati cinesi composero nel XVII secolo per onorare Giulio Aleni hanno ulteriormente dimostrato la grande stima e l'ammirazione che seppe suscitare il gesuita bresciano fra i Cinesi. (E.C.P.)

di superiorità. Seppe scuotere lo scarso interesse al confronto, proprio della raffinata cultura cinese, facendo leva sulla curiosità e lasciando intuire di avere la piena padronanza di due variabili fondamentali, quelle che consentono di misurare il tempo e di calcolare con esattezza lo spazio, nonché di riprodurlo con precisione sulla carta. Grazie alla sua “Mappa dei diecimila paesi” il suo prestigio e la sua autorità divennero talmente grandi da aprirgli le porte della Corte Imperiale.

Sulle orme del Ricci si mosse anche l'Aleni che, partito da Brescia, deciso a farsi missionario, si preparò, attraverso studi severissimi, nel Collegio Romano dei Gesuiti. Giunto in Cina nel 1611, adottò costumi ed abitudini di vita cinesi e si impadronì della difficile lingua nella quale scrisse opere fondamentali per trasmettere la tradizione spirituale e le conoscenze scientifiche europee. Prima dell'arrivo del Ricci e dell'Aleni le due civiltà erano state sostanzialmente estranee. Fino al secolo XVI i contatti europei con la Cina erano stati strettamente commerciali e gestiti in totale autonomia dall'Impero cinese che stabiliva dove, quando e per quanto tempo i mercanti potevano entrare nella città di Canton per offrire le loro mercanzie. D'altra parte i mercanti europei che visitarono la Cina nel Medioevo pensavano unicamente ai loro affari ed erano per lo più “uomini senza lettere”. Furono i gesuiti, come il Ricci e l'Aleni a percepire pienamente la diversità e la grandezza della civiltà cinese: essi per primi compresero la profondità della cultura dei Mandarini, tanto da rimanerne affascinati. Nei campi artistico e letterario, medico, scientifico e tecnico, nell'organizzazione sociale, politica e militare, le conoscenze cinesi rappresentarono una novità per l'Europa moderna, che, a partire dal '600, si aprì avidamente a questo mondo. L'importanza di Giulio Aleni continua a rimanere attuale e ricca di indicazioni soprattutto oggi. Il nuovo Centro Studi può offrire con discrezione il proprio contributo attraverso un dialogo rispettoso e costruttivo per la promozione e la difesa della persona umana e dei suoi valori.

È morto il prof. Erik Zürcher

L'autorevole storico olandese Erik Zürcher, professore emerito e direttore del Dipartimento di Studi Cinesi all'Università di Leida, è recentemente scomparso a Warmond il 7 febbraio 2008, primo giorno del calendario cinese.

Era nato a Utrecht il 13 settembre del 1928. Sebbene la sua salute fosse già gravemente compromessa, non aveva rinunciato alla sua partecipazione al Convegno che si è tenuto a Brescia il 12 settembre dello scorso anno, organizzato dalla Fondazione Civiltà Bresciana.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA BASSA

a cura di Dezio Paoletti

Riprendono le iniziative primaverili

Riprendono con un importante appuntamento le attività dell'Associazione: domenica 30 marzo si svolgerà l'Assemblea annuale con il rinnovo delle cariche.

L'appuntamento è a Pralboino, una delle tre capitali dei Gambara. La scelta è in sintonia con la tematica principale che stiamo affrontando. Infatti, grazie all'interessamento di Franco e Luca Lazzaroni, abbiamo avuto un sostegno dal loro gruppo d'impresa con sede a Berlingo che ci ha consentito di attivare una ricerca interdisciplinare e a vasto raggio sul potente ed influente casato bresciano cui stanno dedicando tempo ed ingegno ben sei esperti e due fotografi professionisti. Dalle loro elaborazioni prenderà vita una prestigiosa pubblicazione ricca di illustrazioni. In sede di Assemblea si illustreranno le aspettative e le novità che l'Associazione ripone nel piano.

30 MARZO: PROGRAMMA GIORNATA

Pralboino, Assemblea.

Ore 10,15: Ritrovo nella piazza antistante la Parrocchiale e breve visita ai segni “gambareschi” ancora presenti presso il Castello-Palazzo.

Ore 10.45: Sala Consiliare: assemblea (saluti del Sindaco, delle autorità e del presidente onorario mons. Antonio Fappani); relazione del presidente Guido Galperti sull'attività svolta; illustrazione del vicepresidente Dezio Paoletti sulle attività in itinere e previsioni future; dibattito e proposte con votazioni per la nomina dei componenti del Comitato di coordinamento.

Ore 12.45: pranzo conviviale, con diritto di “seduta” a coloro che prenoteranno entro il 26 marzo.

Ore 15.30: trasferimento alla vicina S. Maria degli Angeli, località “gambaresca” per eccellenza

12 APRILE: Verolanuova, visita di San Lorenzo, ora priva dei ponteggi interni e visibile nel suo splendore a restauri ultimati. Ore 16,30 ritrovo in piazza della chiesa ed incontro con l'arch. Giuseppe Lorenzini, responsabile del restauro e l'ing. Angelo Carini, esperto strutturista.

19 APRILE: Brescia, casa-museo del Trainini e il Castello di Brescia. Relatore ing. Sandro Guerrini.

Ore 10.00: Ritrovo a Mompiano, lato esterno della curva sud dello stadio. Ore 15.20: Visita al Castello di Brescia e ai sotterranei eventualmente aperti.

Informazioni, prenotazioni e dettagli sulle iniziative promosse alla segreteria della Fondazione o a Nella e Grazia.

Brescia e la sua storia: metti la tua firma

versa il 5 per mille alla Fondazione Civiltà Bresciana

Chi decide di destinare, il 5 per mille, deve firmare nel primo riquadro, quello delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), ed inserire il codice fiscale della nostra fondazione
98013490176

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le attività della Fondazione tra passato e futuro

zione affidandole la regia di prestigiosi progetti culturali; ora si misurano con l'impegno di dotarla di una sede che, anche visivamente, sia una degna rappresentazione del rilievo culturale assunto da questo sodalizio cresciuto nella bellezza dei chiostrini di S. Giuseppe.

Naturalmente quando si parla di bilanci culturali si notano in primo luogo i progetti che *si vedono*. A monte però c'è tutto il lavoro quotidiano, quasi sempre umile e non appariscente, dei volontari, del personale dipendente, di quanti, e sono molti, si prestano perché il motore voluto da mons. Fappani possa continuare il suo percorso secondo gli intendimenti del suo fondatore ed il dettato statutario. Senza le tante volontà, le molte generosità, le qualificate professionalità che si confrontano non ci sarebbe il traguardo che oggi è sotto gli occhi di tutti.

L'apertura del Centro Studi per la Cina *Giulio Aleni* è l'ultimo esempio di una strategia culturale di alto profilo tesa a ripercorrere le *vie dei Bresciani di un tempo* secondo i ritmi dell'odierna modernità. Così come il 2007 è stato denso di attività, altrettanto stimolante per coloro che amano la cultura ed impegnativo per la Fondazione sarà il 2008 con molte occasioni di solido spessore culturale.

A titolo esplicativo si richiamano il convegno *Musiche e liturgie nel medioevo bresciano*, l'*Atlante storico del territorio Bresciano*, il progetto *Censimento delle Cascine Bresciane*, il convegno *Berardo Maggi*, il progetto sui Longobardi, la pubblicazione della *Storia dell'agricoltura bresciana*, solo per citare solo alcuni esempi degli appuntamenti in programma.

Naturalmente i *pilastrini* della Fondazione come l'*Atlante demologico*, quello *lessicale*, ed il *Codice Diplomatico* continueranno il loro percorso. Accanto, ma non certo in senso minore, è prevista una miriade di pubblicazioni su molti paesi della provincia, dalla Bassa bresciana alle Valli, seguendo proprio la traiettoria culturale della Fondazione che guarda ad ogni luogo della provincia, o meglio dove c'è necessità di stimolare ricerche ed allevare intelligenze.

Poesia dialettale e medici umanisti

PREMIO BRESCIANITÀ

■ ALESSANDRA MAZZINI
FRANCESCA PODETTA

Nel giorno dei Santi Patroni la Fondazione Civiltà Bresciana e l'Ateneo di Scienze Lettere e Arti si sono ritrovati per l'annuale consegna del "Premio Brescianità Santi Faustino e Giovita", una manifestazione avviata dal sindaco Bruno Boni negli anni Settanta. Come da tradizione la cerimonia si è svolta nel contesto di Palazzo Bonoris alla presenza di numerose autorità civili e religiose. Le tre targhe sono state conferite alla regista Mina Mezzadri, all'imprenditore Silvestro Niboli e al professor Augusto Preti. I vincitori sono stati scelti sulla base della loro dedizione al nostro suolo e della costanza dimostrata nel dar rilievo e lustro alla città di Brescia.

PREMIO S. FAUSTINO. Nella stessa giornata prendeva il via nella sede della Fondazione Civiltà Bresciana la consegna del premio Fogari dedicato a "La Fede in dialetto", giunto alla sua quinta edizione. «Ogni lingua - ha osservato il vescovo Monari - rappresenta un modo di sperimentare la realtà, e quindi ha una ricchezza unica ed insostituibile».

L'organizzatore della serata, Vittorio Soregaroli, affiancato dal giornalista Giannetto Valzelli, ha premiato i vincitori scelti tra le 137 opere pervenute: Lina Bazzoni con la poesia



«Na lüm de poch» e Velise Bonfante per la lirica «Le égne». Altri prestigiosi premi sono stati conferiti a Giacomo Scalvini, Giampietro Biemmi, Armando Azzimi, Alberto Iottini e Sergio Gianani.

RICORDANDO CAGIADA E SPEDINI. Il giorno seguente si sono volute ricordare le figure di Giovan Battista Cagiada e Franco Spedini con un apposito convegno presso la sede della Fondazione. Questi due medici bresciani non si sono distinti solo per il loro impegno scientifico-sanitario ma anche per la loro dedizione intellettuale. Illustre ospite dell'evento il dr. Mario Zorzi, collega ed amico che ha tratteggiato la biografia dei due. Nati entrambi a Brescia all'inizio del secolo scorso vengono ricordati il primo per la spiccata passione musicale, il secondo per la produzione lirica. Medici umanisti, dunque, che oltre al camice della professione hanno indossato anche il "camice delle arti" per scrutare, attraverso la poesia e la musica, il nostro tempo.

Maggio mariano a Chiari

Ai primi di maggio riprenderanno le iniziative della Fondazione Civiltà Bresciana, organizzate in collaborazione con l'Associazione Culturale "L'Impronta" di Chiari, presidente Mino Facchetti e con l'Associazione "Il ponte", con l'intento di riproporre temi relativi alla devozione popolare mariana nella ricorrenza del mese dedicato alla Madonna. A Chiari verrà allestita la Mostra di una ricca collezione di immaginette lasciate per testamento alla Fondazione Civiltà Bresciana da don Antonio Scalvini (Chiari, 18 maggio 1936 - 1 aprile 2006), sacerdote di vasta cultura, parroco in più parrocchie e cappellano presso l'Ospedale Mellini di Chiari. La mostra inoltre illustrerà "Il ponte" che si costituisce tra due diverse, intense personalità, fiorite in due terre lontane, ma legate fra loro da una stessa spiritualità: il napoletano Sant'Alfonso Maria de' Liguori ed il bresciano padre Maria Bellintani da Salò.



Sabato 12 aprile

LA ROSA DI BAGDAD

Il film di A.G. Domeneghini primo "cartoon" europeo



■ UMBERTO SCOTUZZI

«La Rosa di Bagdad» di Anton Gino Domeneghini è un lungometraggio animato a colori che ha visto ufficialmente la luce in Franciacorta nell'anno 1949. Presentato al Festival di Venezia nella categoria "film per ragazzi" riscosse il primo premio grazie alla sua complessità narrativa, al tratto unico e accattivante e alla coraggiosa avventura produttiva. In quella stessa occasione i fratelli Nino e Toni Pagot (ex collaboratori di Domeneghini) proiettavano quel "I fratelli Dinamite" che, ufficialmente depositato per primo, si fregiò del titolo di "primo cartoon-lungometraggio europeo" anche se per tutti, di lì a poco, sarebbe stata "la Rosa" il vero fiore all'occhiello della fantasia e dello spirito italiano.

La Fondazione Civiltà bresciana e il Centro Culturale artistico di Franciacorta e del Sebino sabato 12 aprile racconterà i personaggi e le vicende creative del cartoon in un convegno che vedrà l'intervento della figlia dello scomparso Domeneghini e la visione di un breve documentario. Saranno proiettate alcune significative interviste raccolte per l'occasione da un appassionato regista bresciano.

Interverranno tra gli altri il critico del Giornale di Brescia Alberto Pesce che per la Fondazione ha da poco edito un intenso libro di memorie cinematografiche.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FONDAZIONE

a cura di Nicola Vairano

In crescendo il successo delle ultime iniziative della nostra Associazione

La visita alla mostra "America! Storie di pittura dal Nuovo Mondo", pur non essendo di argomento bresciano, è stata realizzata per venire incontro a richieste di soci che ritenevano giustamente di allargare gli orizzonti culturali oltre i confini provinciali e di non perdere l'occasione di conoscere espressioni di arte che difficilmente si potranno rivedere per molti anni in così grande messe di quantità, qualità e varietà. Il folto gruppo di soci e amici il 29 febbraio ha conosciuto questa mostra nuova nel suo genere, un mosaico di pittura, scultura, fotografie originali, oggetti

della vita dei pellirosse e in particolare la lunga serie di quadri dipinti in Italia dai pittori americani che venivano per conoscere e completare la loro formazione artistica.

Inaspettato anche l'afflusso di visitatori alla Fondazione "Giacomini Meo Fiorot" a Cilverghe di Mazzano. Nell'enorme complesso del palazzo Mazzucchelli sono visitabili il Museo della Moda e del Costume, il Museo del vino e del cavatappi, il piano nobile della antica dimora e, da novembre, la Pinacoteca dell'arch. G. Alessandra che comprende opere che datano dal XIII secolo e sono riconducibili ai più importanti pittori rinascimentali di area lombardo-veneta, tra i quali il Carpaccio, Tintoretto, Tiziano, Giorgione. Due profondi conoscitori di cose bresciane hanno accompagnato due consistenti gruppi di amici alla conoscenza dell'architettura del palazzo Mazzucchelli -

ornato da sei colonne prese dalla chiesa di S. Pietro de Dom in Brescia - ma hanno anche illustrato la nascita, la vita, il declino di una famiglia di colti mecenati del '700, che il nuovo mecenate - la Fondazione Giacomini Meo Fiorot - ha riportato agli splendori di un tempo donando alla provincia un'attrattiva di assoluto valore che merita di essere visitata e conosciuta più approfonditamente.

Si ricorda a quanti non lo avessero ancora fatto che sono ancora aperte le iscrizioni all'Associazione per tutto il 2008 fino alla scadenza del 31.12.2008. Il tesseramento è aperto presso la nostra segreteria e le quote, rimaste inalterate rispetto allo scorso anno, sono le seguenti: Socio ordinario € 28, con abbonamento alla rivista € 40; Socio studente € 10, con abbonamento alla rivista € 20; Socio sostenitore (com-

prensivo di abbonamento) € 80; enti (Associazioni, Fondazioni, Comuni, Aziende) € 105 (comprensivo di abbonamento).

Il versamento della quota associativa può essere effettuato direttamente presso la Segreteria della Fondazione oppure tramite bonifico bancario presso il Banco di Brescia, sede di Brescia, via Trieste, 8. Nel caso di bonifico è necessario che sia chiaramente indicato il beneficiario, Associazione per la Civiltà Bresciana e NON la dizione generica di Fondazione Civiltà Bresciana.

Le coordinate bancarie sono: c/c n. 84502 - codice ABI 03500 - codice CAB 11210 - IBAN IT 57Y03500 11210 000000084502.

I soci hanno diritto ad uno sconto del 30% sulle pubblicazioni della Fondazione.

Notizie di Cultura

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

NUMERO 2 - MARZO 2008 - ANNO XII
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione e Amministrazione
Chiostrini Vicolo S. Giuseppe, 5 - 25122 BRESCIA
tel. 0303757267 - fax 0303774365
www.civiltabresciana.it
e-mail: info@civiltabresciana.it

Coordinamento redazionale:
Elvira Cassetti Pasini

Redazione:
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi,
Eralda Cattaneo, Anna Maria Fausti Prati,
Licia Gorlani Gardoni,
Fiorenza Marchesani, Diana Motta,
Vittorio Nichilo, Dezio Paoletti,
Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 34 del 23.9.1993

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Realizzazione: DGM - Brescia
Stampa: M. Squassina - Brescia

fcb
fondazione
civiltà bresciana
onlus